

● L'ultima pubblicazione di don Agostino Clerici

● Ritorna il tradizionale appuntamento editoriale natalizio

● Un testo per riflettere su Dio che si è fatto presente fra noi

Cosa accade se il Piccolo Principe incontra Gesù

Se si andasse alla ricerca di un comune denominatore tra tutte le religioni, le tradizioni sapienziali e le teosofie di questo mondo, questo potrebbe essere localizzato, forse con la sola eccezione dell'Islam che in proposito applica un differente punto di vista, nel mistero della "invisibilità" divina, in quella Presenza cioè che agisce e opera senza mostrarsi allo sguardo dell'uomo, e che il profeta Isaia chiama non per caso "Deus Absconditus", Dio nascosto ("Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore"; Is. 45:15-16). Che si creda in un Dio personale o che si assimili la Divinità a una fonte energetica che impersonalmente dia consistenza e vita al cosmo, come avviene nelle religioni non monoteistiche, questa misteriosa Entità si sottrae invariabilmente a ogni esplorazione visiva diretta e a ogni voyeurismo, rendendo invisibile ciò che più meriterebbe di essere posto sotto la vivida luce dei riflettori, vale a dire l'Essere nella sua profonda e attingibile Essenzialità. Ma è proprio così che stanno le cose? Meglio: è ancora così che stanno le cose, dopo che l'Incarnazione di Cristo ha posto il Mistero sotto

gli occhi di tutti, rendendo visibile e manifesto ciò che tale non era? A svelare il carattere illusorio e pretestuoso dell'occultamento è come sempre in prima linea **don Agostino Clerici**, avendo già da tempo ribattezzato il suo blog con l'eloquente dicitura "L'essenziale è visibile", ed essendosi ripresentato ai lettori, nell'ormai abituale appuntamento editoriale di fine anno, con un nuovo testo di catechesi ("Il Piccolo Principe incontra Gesù") procedente nella collaudata direzione di sempre, al di là del "taglio" solo apparentemente immaginifico e "favolistico" della narrazione. Dal colloquio tra Gesù Bambino e il giovane protagonista del celeberrimo racconto di Antoine de Saint-Exupéry emergono infatti, accanto a una nutrita congerie di elementi dottrinali, morali, pastorali e teologici che riflettono il nucleo portante dell'Annuncio cristiano, sintonie e convergenze tutt'altro che simboliche tra due infanzie o presunte tali, quella del Verbo Incarnato e del Principe istruito dalla volpe a scrutare il reale con "il cuore", essendo "l'essenziale invisibile agli occhi". Si scopre così che misura della vita è dostoevskjanamente "la

bellezza" (pag. 20); che perdonare è dimenticare, ma per dimenticare "bisogna prima imparare a ricordare" (pag. 21); e che "Se vuoi desiderare la pienezza della vita devi cercarla proprio là ove la vita è effimera" (pag. 28), in quanto "sono le screpolature del vaso di creta a lasciar intravedere il tesoro (ibid.). Tutto vero, tutto giusto, tutto evangelicamente corretto e anche tutto sottoscrivibile, si può esserne certi, da parte dell'aviatore che in piena seconda guerra mondiale ebbe l'idea di mettere su carta quella favola lieve e allusiva che avrebbe poi demolito ogni record di vendita al botteghino della letteratura per i giovanissimi. Rimane il problema, ed è anche questo un significativo punto di contatto tra i due personaggi, che il mondo degli adulti risulta essere ben misera cosa rispetto al modello percettivo ed esperienziale che domina l'infanzia (Saint-Exupéry), e che "se non vi convertirte e diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli" (Mt. 18:3). Problema la cui soluzione è tuttavia alla portata di ciascuno, a condizione che si antepongano alle ragioni del gretto utilitarismo la semplicità e le fragilità di quella "vita effimera" a cui si accennava,

Agostino Clerici
**Il Piccolo Principe
incontra Gesù**



**Dialogo al pozzo
di Nazaret**



e non c'è modo migliore per farlo che porsi alla scuola di quel Bambino che nel racconto di Clerici insegna al suo interlocutore che neppure una rosa può essere amata in modo esclusivista e possessivo, perché desiderare il possesso di un oggetto solo per sé significa disperderne il legame "senza raggiungere l'effetto" che si era "desiderato" (pag. 31). A quella scuola si metterà il Piccolo Principe, nel momento in cui avrà compreso che "Il cuore vede ciò che gli occhi non vedono. Ecco... è tutto qui" (pag. 57). La volpe aveva torto, ma per capirlo non vi era altro modo che quello di incontrare l'Essenziale in tutta la sua luminosa visibilità, sperimentandone le infinite aperture in una Misericordia che non conosce confini.

SALVATORE COUCHOUD